LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Rosso di fianco Meglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione ... 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Comitato liberale elettorale

Il Comitato liberale elettorale per le quattro provincie piemontesi, adunatosi lunedì, preso atto dei risultati delle votazioni di domenica scorsa — manifestò la sua soddisfazione per l'esito complessivo ottenuto, avendo ben quaranta dei suoi quarantaquattro candidati ottenuto vittoria di fronte agli avversari — e deliberò di proseguire la sua opera di propaganda e di appoggio in quei Collegi di queste provincie dove avesse luogo il ballottaggio e fosse utile e coerente la detta opera sua.

Deliberata questa linea di condotta, il Comitato prese le seguenti decisioni:

Nel *Collegio di Aosta* appoggia e raccomanda la candidatura di

CARLO COMPANS

contro quella dell'avv. Farinet;

Nel *Collegio di Ciriè* appoggia e raccomanda la candidatura dell'avvocato

MICHELE BERTETTI

contro quella dell'avv. Cibrario;

Nel *Collegio di Cossato* appoggia e raccomanda la candidatura di

CELESTINO BELLIA

contro quella di Federico Garlanda;

Nel *Collegio di Santhià* raccomanda e appoggia la candidatura dell'avvocato

MARCO POZZO

contro quella di Vincenzo Ricci;

Nel *Collegio di Vignale* raccomanda e appoggia la candidatura dell'ingegnere

VINCENZO ROGNA

contro quella del socialista Vigna.

Nel *Collegio di Fossano* il Comitato è lieto che siano riusciti ed entrino in ballottaggio due candidati del partito liberale.

Nel *Collegio di Alessandria* il Comitato deplora che o l'uno o l'altro dei due candidati del partito liberale non abbia fatto atto di abnegazione ritirandosi dalla lotta, per lasciare che gli elettori liberali si riunissero sopra un solo nome e non si ritraessero dalla votazione dolenti della divisione del partito.

Nel *Collegio di Torino III* il Comitato, considerando che sono di fronte un candidato costituzionale e un candidato anticostituzionale, sebbene per lo passato si fosse astenuto da ogni ingerenza perchè si presentava un solo candidato costituzionale di diversa opinione politica, tuttavia nelle nuove condizioni del ballottaggio deliberò di appoggiare e di raccomandare a tutti indistintamente gli elettori costituzionali di raccogliere i proprii voti sul nome di

ROBERTO BISCARETTI

contro Serafino Cerutti.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,50:

Il Consiglio dei ministri di stamane fu assai importante ed è durato quasi fino alle tredici. Si discusse prima lungamente della situazione in Oriente; Visconti-Venosta fece l'esposizione della situazione, che i ministri concordi accettarono seguire il suo corso fatale, il quale, se deve preoccupare, non desta però serie apprensioni.

I ministri discussero quindi del discorso della Corona, del quale i sommi principali già furono concordati. Si lasciò poi a Rudinì di concretarlo e sottoporlo interamente redatto al prossimo Consiglio dei ministri.

A questo proposito mi consta che, contrariamente a quanto già si è affermato, il discorso della Corona non accennerà particolarmente a nessuna delle riforme annunziate dai discorsi dei diversi ministri, toccherà pure della pace africana, ma quasi incidentalmente per ciò che riguarda infine la politica estera, il complesso del discorso sarà breve.

I ministri avanti di separarsi si occuparono ancora brevemente della situazione parlamentare, e specialmente del presidente della Camera, che poterono ritenere sarà Zanardelli, la grande maggioranza dei ministri propendendo per lui. In quanto alla candidatura di Biancheri, oltrechè apparire come una debolezza per il Ministero, che mostrerebbe così di non avere una persona sua, potrebbe interpretarsi come una propensione del Gabinetto ad appoggiare la Destra, la qual cosa, per ciò che mi risulta, la maggioranza dei ministri non vuole.

Come sarà composta la Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

La nuova Camera, secondo notizie sicure, si comporrebbe così: ministeriali, 332; opposizione, 149; incerti, 27. Totale 508. In queste cifre sono preveduti anche i risultati dei ballottaggi.

I deputati nuovi eletti raggiungerebbero in tutto il numero di 130.

L'Opposizione sarebbe rappresentata, tenendo conto delle maggiori probabilità dei ballottaggi, nel seguente modo: Destra 9; Centro 20; Sinistra 46; Estrema Sinistra 54; Socialisti 20: totale 149.

Per un lavoro proficuo.

Roma, 26, ore 21,25. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Gabinetto è concorde sulla determinazione di chiedere alla Camera che, tranne quelle interpellanze che possono riflettere la politica generale del Governo all'interno come all'estero, e delle quali accetterà lo svolgimento per alleviare una volta per tutte gli intendimenti suoi, tutte le altre interpellanze ed interrogazioni su fatti speciali siano rinviate alla discussione dei bilanci per non interrompere, con discussioni oziose i lavori fecondi del Parlamento.

Per l'inaugurazione della legislatura.

Roma, 26, ore 21,5. — Tra il Ministero dell'interno e la Questura si stanno prendendo disposizioni per l'inaugurazione della prima sessione della ventesima legislatura. Al discorso della Corona assisteranno il Duca d'Aosta, il principe Tommaso, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi. Da Firenze verranno a Roma il Principe di Napoli e la principessa Elena.

Gli inviti saranno distribuiti dal Ministero dell'interno. Ogni deputato avrà a sua disposizione un biglietto. L'appello dei deputati pel giuramento verrà fatto da Rudinì. Il marchese di Lajatico, grande scudiere del re, ha già provveduto all'allestimento del treno di gala ed all'accoppiamento delle pariglie che trainerano la vettura reale a sei cavalli, e quelle dei Principi e del seguito.

La truppa sarà stesa in cordone dal Quirinale a Montecitorio. Dalle guarnigioni verranno chiamati a Roma reparti di fanteria di linea e di bersaglieri per ingrossare gli effettivi dei nostri reggimenti numericamente assai deboli. Il comando delle truppe schierate verrà assunto dal generale Orero, comandante la Divisione, che cavalcherà a destra della vettura reale.

Ciò che dirà Cavallotti.

Roma, 26, ore 21,20. — Gli amici di Cavallotti dichiarano ch'egli dirigerà prossimamente una comunicazione verbale od epistolare ai suoi elettori di Corteolona. Cavallotti si rallegrerà dei risultati ottenuti nella lotta elettorale, dalla quale sono usciti vittoriosi tutti gli amici suoi, rimanendovi soccombenti quasi tutti gli aderenti a Crispi.

Quanto all'atteggiamento suo verso il Governo, Cavallotti si dichiarerà apertamente contrario alla politica orientale del Gabinetto, come pure dicono che attaccherà subito vivacemente il Governo per le proteste ingerenze elettorali.

L'*Italia*, poi, dice che Cavallotti parlerà a Corteolona il 4 aprile, spiegando i motivi che lo inducono a riprendere il suo posto all'opposizione.

Ricevimenti dal Re.

Roma, 26, ore 21,5. — Re Umberto ha ricevuto oggi il colonnello di stato maggiore Panizzardi, nostro addetto militare a Parigi.

Dal Papa.

Roma, 26, ore 21,30. — Il Pontefice oggi ha ricevuto monsignor Balestra, vescovo di Acqui.

Un altro interrogatorio di Crispi.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 17,30:

Mi risulta da fonte insospettabile, che l'interrogatorio dell'on. Crispi è stato fatto ieri a Napoli al villino *Donna Lina*.

A quanto mi si assicura, in questo interrogatorio l'on. Crispi avrebbe sempre cercato di rispondere molto evasivamente.

L'Autorità giudiziaria di Napoli ha telegrafato stamane in cifra a quella di Bologna il verbale di interrogatorio che fu firmato da Crispi.

Dal gabinetto del nostro giudice istruttore è stato telegrafato a Napoli nel pomeriggio affinchè si proceda ad un nuovo interrogatorio.

Ieri doveva essere interrogato dal giudice istruttore di Bologna, in relazione coll'interrogatorio Crispi, il signor Perrone di Genova, facoltoso industriale, al quale era stata trasmessa da due giorni la citazione.

Il signor Perrone non si è presentato perchè si trova ammalatissimo in Genova. Verrà interrogato a domicilio. È falsa la notizia data da un giornale bolognese del suo arresto.

Vi posso assicurare che Favilla prima del suo arresto consegnò ad un amico di Roma gravissimi documenti, ora *smarriti*, dai quali risulterebbero brutte cose per Crispi.

La nostra Autorità giudiziaria iniziò un processo per sottrazione di documenti: però da tutti si crede che sia troppo tardi per il ricupero dei documenti.

Furono interrogati persino come testimoni alcuni difensori, ma non è esatto che si sia spiccato mandato di comparizione contro un noto avvocato difensore di uno degli imputati nel processo Favilla.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,55:

Il mandato di comparizione a Crispi sarebbe stato spiccato in seguito alle deposizioni concordi di tutti gli interrogati, imputati o no, nel processo Favilla, i quali, senza aver potuto comunicare fra di loro, e quindi ignorando le reciproche loro deposizioni, addebitarono a Crispi l'origine di alcune operazioni alla Sede di Bologna del Banco di Napoli.

Una perquisizione a Roma in casa di un giornalista fu fatta, credendosi che questi possedesse dei documenti importanti riflettenti il caso di Crispi. I documenti non si trovarono perchè erano stati consegnati ad una persona che abita a Genova.

Fu fatta anche colà una perquisizione che riescì infruttuosa, perchè quella persona avrebbe consegnato i documenti ad uno degli avvocati di Favilla, il quale sarebbe anche un [illegible] politico.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

Si afferma che il giudice istruttore ha sottoposto ventiquattro domande a Crispi.

Non si esclude che altri mandati di comparizione contro persone elevate possano essere spiccati. L'Autorità giudiziaria di Roma, per incarico del giudice istruttore di Bologna, ha citato alcuni ex-amministratori di varie defunte piccole Banche di Roma per essere uditi intorno a certi sconti concessi a talune persone che più avvicinavano Crispi.

A questo proposito la *Corrispondenza Politica* dice che per essere citato, se pure non lo fu già, un notissimo uomo d'affari genovese, che si sarebbe prestato tempo addietro a coprire una fortissima esposizione cambiaria non sua nella sede di Bologna del Banco di Napoli.

Nei Circoli governativi non si hanno informazioni precise circa questo nuovo scandalo, perchè l'Autorità giudiziaria ha agito esclusivamente di iniziativa propria e sotto la sua responsabilità.

L'*Italia*, intanto, in attesa che si conosca la verità intera, esprime l'avviso che se la misura presa contro Crispi non fosse giustificata da ragioni straordinarie, l'errore commesso dal giudice di Bologna sarebbe imperdonabile.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,10:

L'on. Crispi fu interrogato ieri a Villa Lina dal giudice istruttore-capo Dangerio, accompagnato dal procuratore del re, De Prisco, e dal cancelliere Iorio. L'ordinanza contro Crispi la scrisse personalmente il Dangerio per timore che ne trapelasse qualche cosa.

Sta in fatto che fu consigliato a Crispi di servirsi della immunità parlamentare: ma Crispi rifiutò.

Per quanto il tenore esatto delle dichiarazioni di Crispi non sia naturalmente noto, pure si suppone che le domande rivoltegli si aggirassero intorno ad alcune centomila lire che egli avrebbe preso, d'accordo col Favilla, durante le ultime elezioni, o propriamente per pagare la cambiale sulla Banca d'Italia di duecento venticinque mila lire.

Il banchiere Weil Scott pigliò dal Banco di Napoli uguale somma: ed a rimborsare poi il Weil Scott della somma pagata si crearono presso la Sede del Banco a Bologna altrettante cambiali su una testa di legno. Il Favilla, interrogato su ciò, pare abbia risposto che veramente quelle erano cambiali di favore e che egli le aveva scontate, sapendo che il denaro serviva per persone diverse dai firmatari: il Favilla, anzi, avrebbe fatto il nome di Crispi.

Tutto questo risulterebbe dall'interrogatorio del Favilla. Dagli atti trasmessi dal Banco di Napoli alla Autorità giudiziaria, nulla risulta di ciò: quindi la procedura contro Crispi si basa sulle deposizioni di Favilla.

Si dice anche, per quanto nulla di preciso si possa affermare al riguardo, che il mandato di comparizione potrebbe dipendere ancora dalla relazione del liquidatore della fallita Luraghi.

Questo liquidatore riferisce che Luraghi ha affermato che il milione e mezzo da lui dovuto al Banco di Napoli andò in gran parte ad altri. Bisogna però aggiungere, per la verità, che non vi è in questa relazione alcun accenno personale a Crispi. Potrebbe darsi che Luraghi avesse parlato di ciò all'Autorità giudiziaria: ad ogni modo sembra che Crispi abbia fornito piene spiegazioni su tutto.

Crispi, intanto, è partito per Roma.

Crispi dal Re.

Roma, 26, ore 21,55. — Crispi è tornato a Roma stamane. Dopo aver conferito lungamente con gli amici si recò nel pomeriggio al Quirinale, senza chiedere udienza, come gli dà il diritto il collare dell'Annunziata.

Il Re lo ricevette cortesemente; ma il colloquio durò brevemente. Si ritiene che Crispi abbia voluto giustificarsi col Sovrano circa il mandato di comparizione spiccato contro di lui.

La cosa, risaputa stasera nei pochi Circoli, vi fu assai commentata.

L'impressione a Bologna.

Bologna, 26 marzo.

(Ritardato) — La notizia del mandato di comparizione contro l'on. Crispi ha prodotto un'impressione enorme a Bologna, ove l'Associazione Liberale Moderata ha sempre mantenuto vivo un culto per la persona e per la politica dell'on. Crispi.

La nostra Magistratura ha proceduto, per quanto mi consta, colla prudenza e coll'indipendenza volute dal grave provvedimento, e solo si tardò a spiccare il mandato che il movimento elettorale fosse e [illegible].

Si crede che la notizia avrà molta influenza sul ballottaggio di domenica in favore dell'avvocato Ghillini contro l'uscente deputato Sacchetti. Informano da Forlì che la situazione elettorale di Forlì, già grave nel ballottaggio con Fratti, ora si ritiene disperata e che Fortis sarà perdente.

Il caso Perrone nell'affare Favilla.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 0,30:

Contrariamente alle affermazioni dei giornali, nessun mandato di comparizione o di cattura venne spiccato contro il signor Perrone per l'affare Favilla.

Ricevette solo una citazione per testimonio. Essendo a letto ammalato, allora si mandò a chiamare il giudice istruttore Gatti, cui gli si consegnò la corrispondenza con Crispi, facendo autenticare la malattia.

Il Perrone querelerà i giornali che annunziarono il mandato di cattura.

Cose d'Africa

Sulla nuova missione Nerazzini.

Roma, 26, ore 21,5. — L'*Opinione*, perchè non si rinnovino le impazienze dello scorso anno e non si ripeta tutto ciò che di falso e di maligno allora si disse sulla missione di Nerazzini, avverte che tutto il tempo decorrente da oggi sino all'agosto è strettamente necessario a Nerazzini per andare ad Addis-Abeba, starvi tre o quattro settimane e ritornare in Italia.

Le spie italiane nell'Eritrea.

Le forze di Menelik.

L'*Événement* pubblica una lunga lettera d'un suo corrispondente, che, diretto al Madagascar, ha fatto scalo a Gibuti, e quivi ebbe un colloquio col segretario particolare del negus, reduce col suo viaggio in Russia. Eccone un passo interessante.

« Prima di cominciare le ostilità coll'Italia — disse Ato Joseph — Menelik era certo della vittoria. Anzitutto conosceva tutti i segreti dell'esercito italiano: il numero dei soldati, delle bocche da fuoco, il morale delle truppe nemiche.

« Sei mesi ed anche un anno prima d'entrare in campagna l'imperatore d'Etiopia aveva ordinato a buon numero di donne abissine di recarsi nel territorio italiano e quivi, per mezzo di relazioni intime coi soldati di re Umberto, esse compierono perfettamente il servizio di spionaggio.

« Così Baratieri, il giorno in cui sguainò la spada, ignorando completamente la disposizione degli eserciti abissini, il valore dei soldati di Menelik, andò incontro ad una disfatta certa. I rumori di discordia fra i diversi ras che corsero tante volte prima che gli eserciti venissero alle mani erano semplici tranelli.

« Con prudenza degna d'un vero capitano, Menelik aveva assicurato le sue frontiere. Dalla parte della Somalia inglese, il principe imperiale (?) aveva 30,000 uomini pronti a combattere e sostenere un attacco qualunque dal lato della Somalia italiana, due altri Corpi di truppe di 20,000 uomini si tenevano pronti, infine, altri 20,000 uomini custodivano la frontiera del sud, il paese dei galla e degli ... »

Ato Joseph, terminando con le sue confidenze, di far fare bella figura al suo padrone e signore, compie il proprio dovere di diplomatico.

Le nuove monete etiopiche.

Si legge nel *Radical*:

« Il negus sta per avere moneta colla propria effigie. I modelli, incisi da Lagrange ed Alfeo Dubois, furono accettati da Menelik e la coniazione sta per cominciare alla zecca di Parigi.

« Unità monetaria abissina continuerà ad essere il tallero d'argento, del valore di circa 5 lire. Un lato del nuovo tallero porta l'effigie del sovrano etiopico, coronato della triplice tiara, sormontata dalla croce greca. Intorno si legge: « Giovanni Menelik II, re dei re d'Etiopia » e il millesimo.

« Sul rovescio è inciso il leone vincitore della tribù di Giuda (un leone che porta una croce). Su questo lato è il motto: « L'Etiopia non tende la mano se non a Dio. »

Notizie della campagna.

Roma, 26 (*Stefani*). — Riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di marzo 1897.

Lo stato generale delle campagne è buono in tutto il Regno. I lavori sono dappertutto assai progrediti, specialmente per le viti e nelle terre destinate al granturco.

La pioggia ed il freddo fecero sospendere in qualche località i lavori campestri, ma in generale le pioggie furono utilissime al sud del Continente ed in Sicilia. Sono in fiore quasi tutti gli alberi fruttiferi. Belli i frumenti.

Ultimi risultati delle elezioni.

Collegio di Partinico, 26 (*Stefani*). — Proclamato eletto Vittorio Emanuele Orlando.

Il ministro Costa.

Bologna, 25 marzo.

Sono in grado di smentire che il guardasigilli Costa sia dimissionario o voglia divenirlo; egli si è limitato a manifestare con alcuni amici il desiderio di riposo, stante la malattia di stomaco che lo tormenta.

Salisbury ed Hanotaux.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Salisbury è arrivato stamane da Londra e si recò all'Eliseo, dove lasciò una carta di visita per Faure.

Quindi Salisbury andò al Ministero degli esteri, dove ebbe una conferenza di un'ora con Hanotaux.

L'indennità ai deputati germanici.

Per la questione di Creta.

Berlino, 26 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si approva con voti 178 contro 99 la mozione relativa all'indennità dei deputati.

Si passa quindi alla discussione del bilancio degli esteri.

Bebel rimprovera al Governo la condotta tenuta nell'incidente di Barcellona, relativo ad un direttore tedesco.

Marschall risponde che fu già spiegato parecchie volte come avvenisse tra i detenuti di Barcellona la presenza di un direttore tedesco. Il Governo non manca di estendere all'estero la sua protezione anche ai direttori tedeschi, protezione assicurata ai sudditi tedeschi che compiono i loro doveri verso la patria.

Bebel chiede schiarimenti circa la parte che prende la Germania nella questione di Creta e protesta contro la partecipazione attiva delle truppe tedesche.

Marschall dichiara che non può dare schiarimenti nello stato attuale dei negoziati, ma dice che Hohenlohe è pronto a fare esplicite dichiarazioni sulla politica della Germania quando sarà giunto il momento opportuno.

Le Scuole libere in Inghilterra.

Londra, 26 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Approvasi in terza lettura il *bill* sulle *Scuole libere*.

La salute dello tsarevitch.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il *Figaro* dice che lo stato dello tsarevitch non è inquietante, tuttavia lo tsarevitch non riceve nessuno.

Crisi rumena.

Bucarest, 26 (*Stefani*). — *Camera*. — Il presidente del Consiglio Aurelian legge i reali decreti accettanti le dimissioni dei ministri delle finanze e degli esteri Cantacuzeno e Stoicescu, e conferenti l'*interim* degli esteri ad Aurelian e l'*interim* delle finanze a Lascar, ministro dell'interno.

Da Cuba e dalle Filippine.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole sconfissero a Potrerosal la banda d'insorti Cabrero ed occuparono l'accampamento di Calixto Garcia. Questi fu costretto a ripiegare su Barce con grandi perdite. Gli insorti perdettero 160 uomini; 16 presentaronsi all'indulto.

Si ha da Manilla che gli insorti continuano a presentarsi all'indulto. Il generale Polavieja migliora. Cavite vecchia è in fiamme.

Scherzi alla dinamite.

Budapest, 26 (*Stefani*). — Nel quartiere Neupesth scoppiarono due cartuccie di dinamite. L'esplosione ruppe i vetri delle case vicine. Si crede che si tratti di uno scherzo di cattivo genere. Si procede ad un'inchiesta.

Un tenente italiano arrestato al confine francese.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 18,35:

Il *Matin* annunzia che a Fonton, al confine franco-italiano, fu arrestato come sospetto di spionaggio un tenente italiano, che però venne rilasciato.

Il nuovo podestà di Trieste.

Trieste, 25 marzo.

(X) — L'agitato e brillante periodo elettorale si è chiuso ieri coll'elezione del podestà. Fra i 46 consiglieri liberali c'era una ventina che volevano eleggere l'attuale podestà dottor Pitteri, gli altri invece volevano un uomo più energico. La maggioranza finì coll'accordarsi sul nome dell'avv. Luigi Dompieri, vice-presidente del Consiglio, e questo nome uscì ieri sera dall'urna con 48 voti su 51 votanti, accolto dagli applausi dei consiglieri e del pubblico che affollava la galleria.

Il dottor Carlo Dompieri ha 55 anni, e sedette da oltre un ventennio nel Consiglio municipale. È assai colto ed apprezzato degli studi filosofici, sui quali tenne importanti conferenze alla Minerva. Versatissimo nelle questioni amministrative, buon parlatore, nel Consiglio e nella Dieta gode grande autorità. A lui si deve la soluzione d'importanti questioni economiche, come quella dei magazzini generali.

Del Dompieri ricordasi pure la parte avuta nel famoso Comizio tenutosi a Trieste nel 1870 contro il Potere temporale dei Papi. In quell'occasione egli si segnalò con un discorso splendido ed efficace.

Il dott. Dompieri è un uomo energico e, alla testa del nostro Comune, saprà dar vigoroso impulso a tutti i rami della civica amministrazione.

Dopo l'elezione il neo-eletto podestà tenne un elevato e patriottico discorso, in cui solennemente dichiarò che Trieste avrebbe avuto in lui uno strenuo difensore della sua avita nazionalità.

Queste parole furono accolte da entusiastici applausi.

Gli ammiragli bombardano gli insorti.

Cannonate e dinamite a Malaxa - Duecento candioti uccisi.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 26:

Gli insorti fecero saltare colla dinamite una parte della cittadella di Malaxa.

Le navi turche ancorate a Suda bombardarono gli insorti.

Intorno al fatto di Malaxa si hanno i seguenti particolari:

Il *block house* di Malaxa, occupato da un presidio turco, a tre chilometri dalla rada ove trovansi ormeggiate le navi estere, era stato espressamente dichiarato compreso nel raggio della protezione internazionale, e più volte erasi ripetuta dagli ammiragli agli insorti l'ingiunzione di rispettarvi lo *statu quo*.

Iermattina, nonostante queste ingiunzioni, gli insorti attaccarono il *block house*, lo presero e massacrarono una parte della guarnigione. A questo punto, dopo concorde deliberazione degli ammiragli, le navi estere aprirono il fuoco per arrestare il movimento. Non consta che tra gli insorti siano caduti dei volontari italiani.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 26:

Gli insorti d'Akrotiri stavano per impadronirsi della posizione occupata dai turchi quando vi sbarcarono 120 russi.

Le perdite degli insorti a Malaxa.

Telegrafano da La Canea, 26, ore 23:

I primi colpi sugli insorti che si erano impadroniti del *blockhaus* di Malaxa tirati da tutte le navi delle diverse flotte furono 123.

Una granata della nave austriaca *Maria Teresa* incendiò il *blockhaus*.

Gli insorti perdettero 200 uomini; però si stanno raccogliendo nuovamente presso il distrutto *blockhaus*.

Il principe ereditario in Tessaglia.

Atene, 26 (*Stefani*). — Il principe ereditario partirà stamane per la Tessaglia.

***

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Atene che un decreto nomina il principe ereditario comandante in capo dell'esercito della Tessaglia.

***

Atene, 26 (*Stefani*). — Il principe ereditario rimandò all'ultim'ora la partenza per la Tessaglia. Partirà probabilmente tra due o tre giorni.

Si bloccherà la Grecia.

Londra, 26 (*Stefani*). — Lo *Standard* e il *Daily Telegraph* confermano che l'Inghilterra è decisa a partecipare al blocco dei porti greci.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20,35:

Le ultime notizie da Creta dimostrano che ormai le ostilità sono generali nell'isola. Gli insorti prendono audacemente l'offensiva e non si lasciano intimidire dai moniti delle Potenze nè consentono a venire ad accordi o ad impegni.

In seguito a questa ostinata resistenza, le Potenze hanno già fissato che il blocco di Creta sarà applicato anche alla costa greca. Si fisserà però una zona neutrale in Tessaglia, dove sono riunite molte truppe greche, per non creare una situazione privilegiata ai turchi.

Per l'autonomia di Creta.

Atene, 26 (*Stefani*). — Delyannis, ricevendo la Delegazione dei deputati della Maggioranza, espresse il desiderio di conoscere l'opinione dei deputati riguardo all'accettazione per Creta di un regime analogo a quello della Bosnia.

I turchi cominciarono ad abbattere le fortificazioni di Prevesa dalla parte di mare.

Rinforzi inglesi e russi a Creta.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 26:

Il distaccamento inglese è sbarcato ad Herakleion.

Quattrocento russi sono sbarcati a Retimo.

I rinforzi austriaci a Creta.

Vienna, 26 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che, in seguito a quanto si decise dagli ammiragli delle squadre estere nelle acque di Creta, con approvazione dei rispettivi Governi, un battaglione di fanteria, completato dai riservisti, composto di 22 ufficiali e 666 uomini, si è imbarcato ieri a Trieste per Creta a bordo del vapore del Lloyd austriaco *Elektra*.

Tre compagnie di quel battaglione occuperanno Suda, una La Canea.

Il concerto europeo.

Roma, 26, ore 21,5. — L'*Opinione* non può dire se abbiano grande fondamento le voci di disposizioni conciliative da parte della Grecia. Soltanto assicura che il concerto europeo perdura pieno ed assoluto e ritiene anche che la conferenza tenuta oggi a Parigi tra Salisbury ed Hanotaux contribuirà a renderlo ancora più sicuro.

Incidente russo-turco a Janina.

L'eccidio russo [illegible].

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 12,10:

Giunge notizia che la sera del 22 corr., mentre il console di Janina, Schriabine, se ne tornava tranquillamente a casa, fu villanamente insultato da un gruppo di *redifs*, i quali gli spianarono addosso. Lo stesso console, circa un mese fa, veniva da altri soldati turchi egualmente insultato e minacciato mentre stava con suo figlio sulla porta d'un caffè. Lo Schriabine dichiarò al governatore di Janina che intendeva partire immediatamente e riferire al suo Governo ciò che gli era avvenuto. Ma il governatore fecegli vivissime scuse ed ordinò l'arresto di diciotto soldati che si credono colpevoli.

***

Quaranta mila cosacchi sono accampati sulla riva sinistra del Pruth, tra la Rumenia e la Russia, ed un altro Corpo d'armata si avanza dal Bendery a grandi giornate verso il Dniester. Tutti questi movimenti russi non tralasciano di far qui grande impressione, avendosi poca fiducia nelle proteste d'amicizia della Russia.

DALL'ISOLA DI CANDIA

Un generale che ha 100 anni.

I preparativi per espugnare la fortezza di Malaxa.

La vita del campo - La campagna.

(*Nostra corrispondenza*).

Kondopoulo (Candia), 4 marzo.

Da sei giorni sbarcato in Creta, solo oggi mi è dato scrivere qualcosa per i lettori. Partii, come avevo detto nella mia da Atene, al domani, però non con un battello che portava viveri a Creta, ma su un vapore noleggiato dal partito « pro Candia » di Atene per portare a Creta un buon numero di volontari. E siamo infatti partiti in circa 500, salutati dagli entusiastici applausi d'una moltitudine che si accalcava sul molo del Pireo e che frammezzava alle grida di *Viva la Grecia! Viva la guerra! Viva Creta!* entusiastici evviva alla nazione italiana.

Il viaggio procedè magnificamente bene: furono notate in lontananza alcune navi da guerra, che incrociavano nei pressi della costa cretese, ma il capitano della nave che ci conduceva seppe fare così bene da non svegliare menomamente l'attenzione delle dette navi. Dopo 24 ore, senza essere disturbati, col favore delle tenebre, prendevamo terra a Sfakia, capoluogo dell'omonimo distretto.

La popolazione ci accolse festevolmente. Il capitano Tritachi, capo della spedizione, prese possesso di Sfakia in nome del re Giorgio e proclamò il territorio greco. Fu celebrato un ufficio divino nella chiesa di Sfakia e poscia la popolazione, per dimostrare la sua gioia, incominciò a tirar fucilate a tutto andare. Sia disgrazia, sia che qualche nemico per vendicarsene abbia colto l'occasione, il fatto sta che viene ferito da due colpi di fucile un pescatore di Sfakia.

I palicari amici del ferito si uniscono e se la prendono con noi, incolpandoci come causa della disgrazia e minacciano nientemeno che di farci la pelle. A stento il capitano riesce a calmarli e capacitarli dell'errore. Sedato il tumulto, ci mettiamo in marcia e dopo tre ore arriviamo al piccolo villaggio di Comitades, dove pernottiamo. Anche a Comitades siamo festevolmente accolti dalla popolazione, che ci saluta con grandi evviva alla Grecia, al re Giorgio.

Il mattino susseguente (28 febbraio) di buon ora ci mettiamo in viaggio alla volta di Bassè. Qui incominciano le dolenti note.

La strada che seguiamo è il letto di un torrentello, ora completamente asciutto.

Immensi ciottoli formano il fondo sul quale noi posiamo i piedi, e dobbiamo far sforzi immensi di equilibrio per non cadere e non spaccarci il capo sulle pietre.

A Karalo, dove ci fermiamo una mezz'ora per riposarci alquanto, abbandoniamo il letto del torrente e cominciamo ad arrampicarci per le montagne.

Neppure il più lontano vestigio di strada mulattiera: si va avanti alla meglio, aiutandoci gli uni cogli altri: anzi dirò meglio, noi europei facendoci aiutare dagli indigeni, che con una straordinaria velocità, con una sicurezza portentosa si slanciano come camosci da un masso all'altro.

Alla sera, alle 19,30, dopo una marcia continua di dodici ore con un solo *alt* di mezz'ora a Karalo, arriviamo stanchi morti a Dalfà, dove pernottiamo.

Al mattino, prima di partire, siamo invitati a pranzo dal generale Kostarò Kristos Volondaki, il capo di tutti gli insorti cretesi. Troviamo il Kostarò, che ha la bellezza di 100 anni, coricato su di un sofà, circondato da alcuni dei più influenti capitani di paesi, discutendo sul modo di cacciare di Creta al più presto possibile l'abborrito turco.

Nonostante la tarda età, il Kostarò aveva ancora l'ardire giovanile dei suoi 20 anni, e quando parlava del turco la sua voce si rafforzava e tuonava minacciosa contro il disonore dell'Europa, contro la Turchia.

Attualmente il Kostarò è il primo consigliere di Creta.

Possiede lettere autografe di Vittorio Emanuele e di Umberto.

Ci accommiatammo da lui verso le 10, ed alle 10,30 eravamo in cammino alla volta di Kampo, dove arrivammo — dopo un piccolo *alt* di un quarto d'ora — verso le 17.

Il domani il nostro capitano signor Costantino Tritaki ci lasciò per recarsi al campo del colonnello Vassos a provvedersi di cartuccie e possibilmente di qualche cannone per espugnare la fortezza di Malaxa, che attualmente è tenuta da circa 200 turchi.

Occupiamo il tempo pulendo le armi: oltre a ciò io metto al corrente il mio diario di viaggio che, causa la stanchezza, principalmente da due giorni ho molto trascurato.

La sera, verso le 10, ci eravamo appena buttati a terra per dormire che accorrono due o tre paesani per avvertirci che si udivano suonare le campane dalla parte di Malaxa.

Suonar le campane in questo paese vuol dire che il turco ha assalito il paese, quindi noi balziamo in fretta dal nostro giaciglio, afferriamo i fucili (sono sei giorni che non ci siamo tolte le scarpe) e corriamo verso il paese donde si diceva esser partito l'allarme. Vi arriviamo e non troviamo la [illegible] traccia di turco e sappiamo che l'unica causa dell'allarme era stata l'aver gli abitanti notato un insolito movimento nella fortezza turca poco distante, e che, temendo una sortita dei mussulmani, avevano pensato bene di avvisarci. Restammo un'oretta per vedere se i turchi si decidevano ad uscire: visto invece che nessuno compariva, ce ne tornammo a casa.

Dopo due giorni passati annoiandoci mortalmente a Kampo, ricevemmo l'ordine di raggiungere il nostro capitano a Kondopoulo. Partimmo stamane alle ore 8 e giungemmo a destinazione dopo poco più di mezz'ora di strada. Trovammo il nostro capitano, molte munizioni, ma non i desiati cannoni.

Eccoci ora distanti una mezz'ora dal forte di Malaxa, che è nostra intenzione ora di espu-

gnare. Essendo ciò impossibile senza cannoni come siamo, abbiamo deciso di bloccarlo. Abbiamo quindi completamente circondato il forte in modo di impedire assolutamente l'entrata di viveri e munizioni, ed attendiamo il giorno in cui i turchi usciranno per farli segno alle palle dei nostri fucili.

***

Ecco ora alcune informazioni sui fatti che si svolsero in questo disgraziato paese in questi ultimi giorni.

Il colonnello Vassos si trova in una posizione assai critica: tanto lui che il suo esercito sono senza viveri. Se assalgono i turchi, vengono minacciati di essere bombardati dalle corazzate della civile Europa, la quale, con tutti i mezzi possibili, per puro egoismo, cerca soffocare tutti gli sforzi di un popolo che si sente attratto verso la madre patria e che fa il possibile per ricongiungersi ad essa.

Le corazzate europee che stazionano nelle acque di Creta non solo impediscono che si introducano armi in Creta, ma proibiscono pure l'introduzione di farina e viveri.

Coi miei proprii occhi ho constatato nei diversi paesi che manca assolutamente il pane: noi stessi siamo a razione; ogni tre uomini poco più di mezzo chilogramma di pane. Capirete, con queste maledette strade, che razza d'appetito abbiamo e come in tre si faccia presto a far scomparire mezzo chilogramma di pane. Del resto, rispetto ad altri, possiamo ancora reputarci felici. In tutto il distretto di Apocorona e di Cidonia da alcune settimane il pane è assolutamente sconosciuto: la carne e le olive si mangiano sole, e così pure facciamo noi il secondo pasto, scomparendo come per incanto nel primo.

Non ostante la presenza nelle acque candiote delle navi della civile (?) Europa, i turchi continuano tranquillamente il fatto loro.

Non passa giorno senza che si senta che in questo o quel paese i turchi, per non smentire l'innata lor ferocia, ne hanno fatto qualcuna delle loro; vale a dire hanno ammazzato qualcuno, svaligiato qualche altro, rubata qualche ragazza, rubato buona quantità di bestiame.

Domenica fu la volta di Malaxa, paese poco distante dalla fortezza turca omonima. I turchi rinchiusi nella fortezza erano privi di viveri; pare che abbiano potuto avvisare i turchi degli altri paesi; il fatto si è che la notte della domenica arrivarono nei pressi di Malaxa altri turchi di altri distretti. Avvisati quelli della fortezza del loro arrivo, piombarono sul villaggio, uccisero nove greci, rubarono una grande quantità di bestiame e si ridussero nella fortezza portandovi tanti viveri per tre mesi ed una quantità di munizioni.

E non solo uccisero nove greci, ma ne tormentarono altri due in modo da ridurli in fin di vita, e sorpreso un vecchio di 80 anni che dormiva in una casa, lo fecero morire a poco a poco tagliandogli prima le orecchie, poi il naso, quindi le mani; insomma tagliandolo a pezzi.

Nei paesi circonvicini a Malaxa abbiamo trovato una quantità di feriti, tutti da palle turche; feriti che noi abbiamo curato alla meglio coi pochi medicinali che possediamo, giacchè in questi paesi medici e medicine sono cose sconosciute.

Anzi a Kondopoulo, donde vi scrivo, vi è una ragazza di una ventina d'anni che, sorpresa giorni sono per istrada da una ventina di turchi, servì prima ad appagare le loro libidinose voglie, poscia le furono, a forza di colpi di calcio di fucile, frantumate le ossa delle gambe. Ne è ora derivata la cancrena, e mentre scrivo odo le grida di quella poveretta che da un momento all'altro minaccia d'essere soffocata.

E notate che Malaxa è a tiro delle corazzate europee che si trovano nella rada sottostante!

Nessun commento?

A giorni nuove notizie e forse anche la felice nuova della disfatta per parte nostra del presidio di Malaxa. Domani mi recherò nei pressi del forte e farò un piccolo schizzo topografico della posizione.

Arrivederci dunque ad una prossima, dato che il turco ci lasci in vita.

P. S. Siamo soli tre italiani che seguiamo la spedizione del capitan Tritaki. Il professore Andruzzi, docente all'Università di Pisa, di origine greca, ha sentito risvegliare in sè lo spirito guerriero degli avi suoi alla notizia della guerra che si combatte per l'indipendenza di Creta ed è partito lasciando la moglie ed un bambino di due mesi appena, Urbano Nicolò di Palermo, ex-soldato italiano, ed io. Nell'Andruzzi ho trovato un collega, giacchè è corrispondente *en amateur* di qualche giornale italiano.

lm.

Lunedì pubblicheremo in appendice

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

Lunedì pubblicheremo in appendice

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 marzo. (Giacomino). — **Furto.** — Stanotte i ladri perpetrarono un furto al banco del lotto N. 78, posto in via Piacenza, proprio nel centro della città.

I bricconi penetrarono in bottega mediante rottura con scasso della porta solidissima verso strada, poi dall'uscio. Entrati, rovistarono tutti i cassetti, poscia forzarono un guardaroba, ma non trovarono che una trentina di lire in rame.

Rispettarono tutti i registri, i biglietti del lotto e le altre carte. Il palo che i ladri adoperarono nella loro impresa fu trovato stamattina nel portone dell'*Albergo dei Mogol*.

Movimento elettorale. — Un manifesto firmato da circa 200 cittadini d'ogni classe raccomanda agli elettori la candidatura dell'avv. Frascara.

I socialisti dal loro canto non dormono. Ieri sera tenne conferenza Guglielmo Ferrero; stasera parlerà Ferri; domani Turati. La propaganda nei sobborghi è attivissima.

CANELLI.

25 marzo. (g. di p.). — **Rinvenimento di cadavere.** — Stamane, nei pressi del vecchio cimitero di Villanova, venne rinvenuto da alcuni passanti il cadavere di un vecchio settantenne.

Accorsa sul luogo l'Autorità giudiziaria locale, si identificò per certo Braglione Giuseppe, colà improvvisamente a morte colpito da mal che da varie tempo lo travagliavano.

Escluso quindi ogni delitto.

PINEROLO.

26 marzo. (S.). — **La «Carmen» al Sociale.** — Il difficile personaggio di Carmen venne il nuovo interpretato dalla distinta artista torinese signora Amelia Borda, che ha bella voce, buona scuola e bella persona.

Divisero con lei gli onori della serata la simpatica dilettante signorina Irma Timeroth, il tenore Gerini, provetto artista e il baritono signor Veneziani. Merita fra i comprimari lode speciale il secondo baritono, che lascia presagire un bellissimo avvenire. Buona l'orchestra sotto la direzione del maestro Ricci; ottimi i cori istruiti dal maestro Lorandi; elegante la messa in scena ed i vestiari.

STRAMBINO.

24 marzo. (Lucas). — **La fine dello sciopero.** — Anche stamane s'era diffusa ad Ivrea notizia di tumulti, di arresti a Strambino. Fortunatamente gli incidenti furono senza gravi conseguenze. Ieri erano continuate le laboriose trattative tra i rappresentanti del capo della tessitura cav. Tonsini, tuttora assente, e la Commissione degli operai. I membri di questa erano stati ricevuti nei locali dello stabilimento. I patti non vennero accettati e la Commissione fu congedata senza aver nulla concluso. Ma quattro operai che ne facevano parte furono trattenuti dai carabinieri ed arrestati.

Come si sparse la voce pel paese, molta gente si riversò verso la caserma, manifestando evidentemente il desiderio che i membri impotenti un po' troppo alla lesta e senza fondamento di avere tentato distogliere i compagni dal lavoro fossero rilasciati.

Fortunatamente giunse in buon punto da Ivrea il procuratore del re, il quale, convinto della loro innocenza, diede ordine fossero prosciolti.

Tanto bastò perchè la calma fosse ristabilita e tutti ritornassero chetamente alle loro case.

Intanto i lavori sono sospesi e la fabbrica rimane chiusa.

Giova notare che unico movente dello sciopero fu la minacciata diminuzione di salario, la quale da tempo aveva prodotto un malcontento che si manifestò coll'astensione dal lavoro in questi ultimi quattro giorni. Una compagnia del 70° fanteria [illegible] la fabbrica.

La misteriosa scomparsa di una donna.

Supposto assassinio.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 14,20:

Nel luglio del 1895 i coniugi Baghino, abitanti in via Salata, N. 29, avevano per domestica certa Maria Rampini, di 50 anni. Dovendo questa andare per qualche tempo al suo paese, Zeri, in provincia di Massa Carrara, lasciò al portinaio della casa Luigi Ventura, sessantenne, il suo baule nel quale vi era fra altro anche un libretto della Cassa di risparmio, appartenente alla padrona signora Baghino.

D'allora ad oggi nessuno ebbe più notizia della Rampini. La sua padrona, inquieta, la fece cercare a Zeri e a Genova, ma inutilmente.

Spesso, parlando col portinaio dell'inesplicabile scomparsa della sua ex-domestica, essa si lagnava della perdita del libretto della Cassa di risparmio.

Circa una ventina di giorni fa, il Ventura si recò dalla signora Baghino per dirle che aveva trovato per via la Rampini la quale gli aveva detto che sarebbe stata disposta a rendere il libretto contro il compenso di ottanta lire; e che lo aveva incaricato lui di ritirare il denaro e di fare la restituzione.

La signora Baghino sborsò la somma richiesta, ma poi, pensando al contegno del Ventura, a certe sue risposte e ad altri indizi ebbe un terribile sospetto: quello che la sua ex-domestica fosse stata assassinata da lui misteriosamente.

Notisi che poco tempo dopo la scomparsa della Rampini, la moglie del Ventura impazzì.

La Baghino si recò intanto a comunicare il suo sospetto ad un ispettore di P. S. il quale, iniziate delle indagini, ordinò ora l'arresto del Ventura, e diede le necessarie disposizioni perchè venissero fatti degli scavi nei sotterranei della casa ove si suppone che sia stato nascosto il cadavere della scomparsa.

I Comitati e gli elettori.

Hanno voluto contestare l'efficacia del Comitato liberale piemontese dicendo che il ballottaggio nei Collegi di Ciriè, Santhià e Cossato era avvenuto come una sorpresa.

In verità il Comitato liberale, visto la condotta degli onorevoli Ricci e Garlanda, aveva portato nella sua lista definitiva i candidati Marco Pozzo e Celestino Bellia. E nel Collegio di Ciriè alla riuscita quasi improvvisa del Bertetti, non ostante la sua rinuncia, ha conferito moltissimo la imprudenza dell'on. Cibrario, il quale, pur di salvare se stesso, cercò di attirare nelle proprie maglie anche l'avv. Bertetti e volle farlo passare per suo amico politico e crispino, com'era egli, Cibrario; per cui il Bertetti fu costretto a pubblicare all'ultima ora una sdegnosa protesta.

Tuttavia lasciamo pure tutti questi episodii speciali, concediamo anche che il Comitato liberale non abbia potuto avere una grande influenza diretta perchè deliberò tardi la pubblicazione delle candidature Marco Pozzo e Celestino Bellia, e non deliberò affatto la candidatura Bertetti.

Sta però il fatto che il Comitato liberale, e noi, tenendoci fermi ai principii più che alle persone, abbiamo distinto bene i programmi; abbiamo messo innanzi i danni dell'Amministrazione Crispi; abbiamo segnalato la nuova politica che deve rialzare l'Italia; e abbiamo detto quali dei passati deputati erano stati coerenti o promettevano di essere fedeli al programma ministeriale e nostro. Inoltre abbiamo cancellate dalle nostre liste quelli che non credevamo capaci per il loro passato di adempiere alla nuova missione e di soddisfare ai nuovi bisogni.

Bastò questo perchè gli oppositori ai candidati da noi cancellati acquistassero subito, quasi improvvisamente, grande favore nel corpo elettorale.

Ciò che accadde la domenica scorsa, accadrà anche la domenica prossima, domani.

Anzi noi siamo sicuri che accadrà in modo più solenne ed eloquente. Ormai tutta Italia ha condannato la politica di Crispi ne' suoi fautori e sostenitori.

Gli elettori di Ciriè, di Santhià, di Aosta non saranno da meno del resto d'Italia e asseconderanno la giusta e generosa tensione di tutti gli italiani.

Essi respingeranno i Cibrario, Ricci, Farinet ed eleggeranno

MICHELE BERTETTI a *Ciriè*,
CARLO COMPANS ad *Aosta*,
MARCO POZZO a *Santhià*.

Non si vuol essere crispini.

Riceviamo dall'avv. Nasi la seguente:

Onorevole Direttore,

È permesso uno sfogo personale; ma breve? Brutta cosa lo sfogo, lo so. Bruttissima se fatto sopra un giornale; perchè la vittima nasce per essere il pubblico, il più autentico degli innocenti..... Ma il caso è così curioso..... per me!....

La *Stampa* non per conto suo, ma riproducendo la statistica elettorale di altro periodico non torinese (il quale pur di molestarmi e di nuocermi — e da anni non gli riesce! — sprone settimanalmente [illegible]) mi ha classificato fra i deputati *crispini*..... *feriti*..... di 1ª classe (grazie!)..... *caduti*..... i quali non faranno più parte della nuova Camera.

Ma..... poffarbacco! il troppo è troppo: ed anche nelle cose [illegible]..... Ma se io non sono mai stato deputato con, o sotto, o quasi sotto, o contro, o quasi contro un qualunque Ministero Crispi!?!..... E allora?

Deputato lo fui per una sola legislatura (1891-1895). Entrai imperante Rudinì (1ª maniera): ho militato da povero coscritto con lui, fedelmente, anche nelle ore della sconfitta, rimpiangendo sempre (detto, dirlo?) che egli non fosse abbastanza *destro* (nel doppio senso della parola) e abbastanza saldamente conservatore. Lui caduto, non mi ripresentai alle urne.

Venne il Ministero Giolitti; venne il Ministero Crispi senza che io fossi più candidato.

Ed io quindi domando come, ciò essendo, io possa essere *classificato*..... *crispino*..... *ferito*..... di prima classe..... e *caduto*!? Ma per cadere da un posto bisogna starci.....! Così almeno ragionerebbe il signor *De La Palisse*!

Però, intendiamoci: la verità, tutta la verità. Al posto antico io tentato risalire in questa ultimissima battaglia.

Invitato ad un'aspra lotta, ma di cose e non di persone, di principî e non di pettegolezzi, di idee e non di bassi interessi, non ho potuto dire di no ad amici elettori che altra volta mi avevano onorato vittoriosamente del loro voto. E agitando la bandiera liberale-conservatrice, ho combattuto palmo a palmo ad oltranza (cortese cittadino però) il terreno ad un *leader* del partito socialista collettivista italiano. Ebbi circa 1300 voti a Borgo San Donnino. L'avversario mi superò di circa 500. Tanto lui! E fermo, meno beato di me! (Volgo qual l'occasione di fare ciò che fanno tutti gli altri conquisti di avventura: ringraziare cioè i miei *mille* — circa — fedeli non meno che sconfitti elettori).

Ma da tutto ciò..... inferire che io sia un *caduto* e *ferito* e di *prima classe*..... *crispino*..... francamente è troppo.

Ah! la logica e la buona fede di questo mostro che è la politica! La cosa più insulsa, antipatica, grottesca, microbica del mondo!

Lo sfogo è finito. E grazie!

Avv. CARLO NASI.

Come sfogo d'un candidato non riuscito tutte queste invettive si possono lasciar passare. Ma se la politica è quella gran brutta cosa e la più « insulsa, antipatica, grottesca, microbica del mondo », ho come va che l'on. avv. Nasi ha tentato di rientrarvi dentro? E con reclàme per giunta? È forse effetto da mania suicida?

Via non esageri! Un po' di calma, egregio avvocato Nasi! Anche nella politica la gente buona, onesta e intelligente vi può entrare e starvi.... con serietà.

***

Riceviamo ancora:

Egregio Sig. Direttore,

In un numero odierno della *Stampa* vedo fra gli asteriscati crispini caduti nelle ultime elezioni generali, il nome dell'ex-deputato di Cagliari, comm. Francesco Salaris.

Ciò, tanto per mettere le cose a posto, è bene sapere che il comm. Salaris non cadde, ma si ritirò per lasciare il posto al suo egregio concittadino avv. Campus-Serra, eletto con 1159 voti su 2000 votanti.

Ciò per la verità.

Torino, 24 marzo 1897.

Suo dev.mo SALVATORE MURGIA.

BALLOTTAGGI

Collegio di Torino III.

I duplicati dei certificati elettorali.

Gli elettori del Collegio III che avessero smarrito il proprio certificato elettorale o comunque ne fossero privi, potranno ottenere un *duplicato* presso l'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno a sinistra), che sarà aperto sabato, 27, dalle 9 alle 17, e dalle 20 alle 22, e domenica, 28, dalle 9 alle 16.

***

Egregio sig. Direttore,

Nelle elezioni del 21 corr., malgrado le mie reiterate e recise dichiarazioni e le esortazioni personalmente fatte agli amici, 115 elettori del Collegio III votarono in mio favore, causando in tal modo il ballottaggio che con tutte le mie forze aveva tentato di evitare.

Ora a questi 115 elettori, a tutti i miei amici del Collegio III ed in modo speciale agli esercenti, io rivolgo caldissima preghiera di votare domenica prossima per il **conte Roberto Biscaretti**, candidato del partito dell'ordine e dei principii costituzionali.

Mi professo con la massima stima

Torino, 26 marzo 1897.

Suo devot. TEOFILO ROSSI.

***

La *Società Cavalleria Rusticana* fra esercenti, negozianti ed industriali fa invito agli elettori del terzo Collegio di votare compatti per *Roberto Biscaretti*, il quale diede costanti prove d'interessamento per la nostra città, che si prestò volonterosamente per l'Esposizione rendendosi benemerito di Torino e del Paese.

***

Il Comitato per l'elezione di Roberto Biscaretti di Ruffia, ad evitare le noie di una iniqua e restrittiva applicazione della legge, per cui un partito senza scrupoli può impedire l'accesso alle urne di quanti non vi appartengono, ha disposto affinchè sia sempre presente nelle sezioni qualche elettore il quale riconosca i votanti, e prega gli elettori di portare con sè, oltre al certificato, qualche carta di visita, busta di lettere ricevute per posta, tessera di Società, biglietto di abbonamento alla ferrovia o tramvia, permesso di bicicletta, porto d'armi, ecc., affinchè, per quelli non personalmente conosciuti dagli incaricati, il riconoscimento possa aver luogo coscienziosamente.

Fra i cavilli inventati domenica scorsa ci fu anche questo: di contestare schede portanti il nome di *Biscaretti* dalla parte del bollo.

In guardia adunque! E si scriva nella facciata bianca.

Collegio di Aosta.

Questa è bellina!

Coloro che sostengono la eleggibilità del Farinet non potendo negare che esista l'articolo di legge il quale dichiara ineleggibili i deputati provinciali non dimissionari da almeno sei mesi, sono costretti ad asserire — gratuitamente ed erroneamente — che l'art. 89 della Legge elettorale politica fu semplicemente *dimenticato!* che non ha più ragion di essere, perchè poi furono create le Giunte amministrative in sostituzione delle Deputazioni provinciali!

Questo è semplicemente un sotterfugio, un imbroglio e una bugia.

Il testo unico della legge comunale e provinciale che crea le Giunte amministrative porta la data del 1° febbraio 1889. — Il testo unico della legge elettorale politica con tutte le modificazioni introdottevi porta la data del 28 marzo 1895.

Dunque l'ineleggibilità dei deputati provinciali fu sancita sei anni *dopo* — diciamo sei anni — dacchè erano istituite le Giunte amministrative.

E se il legislatore ha mantenuto tale ineleggibilità, è segno che *l'ha voluta* espressamente.

Gli esempi portati sotto l'amministrazione Crispi sono eccezioni di violenza che confermano, non distruggono la regola generale.

E almeno quelle eccezioni avevano una motivazione: si trattava del passaggio da una legge vecchia a una legge nuova; e non per volontà degli individui o degli elettori si prolungava il potere dei deputati provinciali, ma per disposizione governativa.

Adesso le eccezioni sono assolutamente impossibili; non c'è nessun passaggio da legge antica a legge nuova; e resta la disposizione precisa, ordinaria, regolare, unica, vera dell'art. 89 e della ineleggibilità dei deputati provinciali.

Non vi sono, non vi possono essere disposizioni o articoli *dimenticati*: quando un articolo non è e non deve più essere in vigore, si abroga, non si dimentica. E l'art. 89 della legge elettorale politica non è nè abrogato nè dimenticato.

Dunque l'avv. **Alfonso Farinet è assolutamente, precisamente ineleggibile.**

Se l'art. 89 non fosse più in vigore, allora perchè l'avv. Farinet, quando gli venne in mente di portarsi candidato, si affrettò a dare le dimissioni da *deputato provinciale?*

L'aver date quelle dimissioni in questa circostanza prova precisamente che lui stesso sapeva e ammetteva quella ineleggibilità. Il negarla oggi, non è darsi la zappa sui piedi?

Collegio di Fossano.

Ci scrivono da *Fossano*, 25:

Oltre duecento elettori di tutte le frazioni del Collegio pubblicano un manifesto per sostenere la candidatura **Bonvicino**. Vi si notano le firme di personalità spiccate degli altri Comuni oltre a quello della quasi unanimità de' nostri consiglieri comunali. E questi rappresentano veramente i sentimenti della cittadinanza fossanese. Sarebbe davvero strano che i fossanesi cercassero altrove il loro candidato politico mentre hanno in persona più indicata alla Deputazione nell'avv. Cesare Bonvicino, il quale, da più anni nostro consigliere comunale, conosce più di tutti i nostri bisogni, le nostre aspirazioni. Il Bonvicino avrà dunque domenica la unanimità dei voti fossanesi.

Se poi aggiungete che l'egregio avv. Colombo in una sua lettera, da voi pure pubblicata, invita i suoi amici a volgere i loro voti sul Bonvicino, cosa che fa molto onore allo stesso avv. Colombo, comprenderete che il **Bonvicino** avrà l'unanimità dei voti non solo a Fossano e a Centallo, ma anche nei Comuni al di là della Stura, ed il suo nome uscirà trionfante dall'urna.

***

Ci telegrafano da Fossano, 26, ore 22,5:

Il cav. Bonvicino visitò questa sera Fossano, ottenendo in una numerosissima riunione applausi cordiali per la sincera dichiarazione fatta di occuparsi con tutto il cuore del benessere del paese.

Qui tutti voteranno certo per il cavaliere **Bonvicino**.

Collegio di Santhià.

Da *Candelo*, 26, ore 14,50 (telegramma):

La Consolazione cooperativa vercellese, presieduta dall'avvocato Mario Giulo, deliberò di invitare le Società cooperative del Collegio di Santhià a votare compatti per la riuscita dell'avv. **Marco Pozzo**.

Questi continua la sua visita nel Collegio, ricevendo ovunque attestazioni lusinghiere che assicurano la sua vittoria, non ostante la sfacciata corruzione intrapresa dal partito contrario.

Il presidente del Comitato.

***

Da *Candelo*, 27, ore 8,25 (telegramma).

Ieri l'avvocato **Marco Pozzo** visitò Cavaglià, Santhià, Benna, Massazza, Villanova, Casanova e Formigliana, ottenendo ovunque le più cordiali accoglienze e i più splendidi successi. Oggi visiterà tutti i Comuni del mandamento di Arborio; domattina visiterà Verrone, Castellengo, Mottalciata, completando così il giro elettorale. È assicurata sempre più la sua vittoria.

Il presidente del Comitato.

***

Da *Saluggia*, 26. — [illegible]. — Avendo certuni fatto correre la voce che [illegible] ed uldito proposto la candidatura del socialista Maffi, ci tengo a dichiarare che sono stato appena l'ultimo di quella lunga di oppositori, i quali per vendicare la lotta indecorosa sostenuta nel 1895 a pro del Cadolla contro il deputato crispino uscente, portando Maffi di [illegible]. Tant'è, che io palesai al Maffi stesso, che all'occorrenza io non [illegible] spese, ... Del resto è [illegible] dietro socialismo, di cui non so se comprendo neppure il significato, [illegible].

Con ciò spero aver dissipata ogni prevenzione e supposizione nata che illuda e giusta a mio riguardo.

ATTILIO VIGNOLI.

Nel Collegio di Vignale.

Anche nel Collegio di Vignale gli elettori sono chiamati domani a scegliere fra un liberale costituzionale ed un socialista.

Si è chiesto dove è avvenuto che attecchisca la propaganda socialista e come un Collegio agricolo. Socialismo significa collettivismo, cioè annullamento della proprietà privata e nazionalizzazione del suolo, che diventa proprietà dell'ente collettivo. Ora può sorridere un minuto un tale programma al popolo campagnuolo, il cui benessere non può invece risiedere che nel frazionamento della proprietà e nel maggior possibile moltiplicarsi della piccola proprietà privata? Com'è dunque avvenuto che nel Collegio di Vignale il candidato socialista Vigna raccogliesse tanto numero di voti e riuscisse in ballottaggio contro il liberale costituzionale ingegnere **Vincenzo Rogna**?

La ragione ne va cercata in parte nell'abile condotta dei capi socialisti, i quali nelle campagne lasciano in tacere il loro vangelo collettivista, e così riescono ad acquistare gregari fra i malcontenti e gli illusi; in parte altresì, ed in non poca parte, nelle condizioni speciali del Collegio, perchè ivi si è visto il deputato uscente — l'avv. Ippolito Luzzati — sedicente devoto alla monarchia ed alle istituzioni, non dare il menomo aiuto alla nuova candidatura costituzionale, non solo, ma respingere persino da sè, quasi sdegnosamente, in una pubblica lettera, l'ipotesi ch'egli potesse favorire quella candidatura costituzionale contro la socialista!

Ah certi amici delle istituzioni.... e della *Quintino Sella!*

Senonchè è ora che aprano gli occhi codesti malconsigliati amici dell'ex-on. Luzzati. Negando il loro voto all'ing. **Rogna**, perchè il loro capoccia non li ha espressamente incitati a darglielo — ed anzi ha favorito l'astensione — essi procureranno la certa riuscita del socialista Vigna.

Noi non crediamo davvero che lo spirito di parte e le divisioni personali possano condurre fino ad una simile condotta che sarebbe, più che errore, grave colpa. Per il buon nome degli amici dell'avv. Luzzati, vogliamo confidare che essi, nella votazione di domani, penseranno ai soli interessi delle istituzioni, così superiori ai meschini puntigli e ripicchi personali. E scriveranno il nome dell'ingegnere Rogna.

Un'ultima avvertenza.

Per errore si è scritto da molti il nome di *Francesco*, invece di quello di *Vincenzo*, sicchè molte schede furono annullate. Si stia attenti a ciò. Il candidato dei liberali costituzionali è, nel Collegio di Vignale, l'ingegnere

Vincenzo Rogna.

Per la propaganda socialistica.

Acqui, 26, ore 18. — Oggi, alle ore 16, passò di qui l'onorevole Andrea Costa, diretto a Vignale per propugnarvi la candidatura Vigna.

A Milano.

Da *Milano*, 25. — Le mie previsioni si sono avverate. Appena noto il risultato del voto di domenica che proclamava il ballottaggio in quattro Collegi, sui sei di Milano, socialisti e repubblicani, dopo essersi accapigliati con tanto accanimento durante il primo periodo della lotta elettorale, si sono abbracciati con grande effusione e si giurarono reciprocamente leale aiuto.

Perfino il *Secolo*, tanto insolentito dai repubblicani e dai socialisti, ha buttato in mare il Mussi del suo cuore, portato con tanto ardore sugli scudi in nome della democrazia, ed ora va predicando la concordia fra repubblicani e socialisti, riconoscendo che il Ciccotti, avversario del Mussi al VI Collegio, è un grande uomo ed afferma che tutti i veri amici del progresso devono votare per lui il giorno del ballottaggio!

Più onesto è il contegno della *Lombardia*, la quale è rimasta fedele al Mussi anche nella sventura, e lo incoraggia a combattere fino all'ultimo.

Intanto sono corse e corrono trattative per trovar modo di mettere d'accordo a sostegno del Mussi i diversi elementi temperati, visto che alla candidatura di quest'ultimo s'è voluto dare il carattere di candidatura monarchica e perchè tale la si combatte dai partiti estremi. Le proposte di un accordo furono portate ai capi del partito moderato, i quali risposero accettandole in massima ma domandando quale sarebbe stato il corrispettivo offerto dai democratici sostenitori del Mussi in compenso dell'aiuto che gli si darebbe nel VI Collegio, visto e considerato che quivi i moderati potrebbero mettere in linea da cinque a seicento voti. Quale sia stata la risposta dei democratici, non so; ma è corsa e corre con insistenza la voce che avrebbero promesso il loro appoggio al Gabba nel IV Collegio. Ciò sarebbe logico — anzi doveroso — come è logico l'accordo dei partiti antimonarchici; ma i soldati dei due partiti temperati accetteranno di ubbidire ai rispettivi generali? Ecco il punto oscuro della questione.

È noto che i moderati e i democratici milanesi, più che da ragioni di principio, sono divisi da avversioni personali, avversioni che in taluni casi rivestono il carattere di odio; laonde ben poca speranza si può fondare su questo accordo, anche ammesso che i capi riescano ad intendersi, e sarà davvero un bel miracolo se l'on. Mussi potrà riuscire vincitore nella prova decisiva di domenica.

Sul possibile esito della lotta al Collegio I, dove il moderato Greppi si trova in ballottaggio col repubblicano De Andreis, e su quello del IV, dove il Gabba ha conteso il terreno dallo Zavattari, non è lecito fare previsioni, sebbene a tutta prima paia che i moderati per vincere non debbano fare che il piccolo sforzo di portare in campo un centinaio di voti per Collegio in più di quelli portati domenica passata. Ci riusciranno? Vorrà a scuoterli dalla loro indolenza la paura del socialismo che minaccioso si stringe da tutte le parti? Ne dubito assai. Nondimeno devo convenire che da parte dei diversi Sodalizi politici e dei Comitati sorti nei rispettivi Collegi si lavora con grande alacrità e con zelo insolito, astrazione fatta delle trattative che corrono coi democratici sostenitori del Mussi.

Facili sono le previsioni per il Collegio III, dove il De Cristoforis è in lotta col moderato Cassetti. Il De Cristoforis è già in grande prevalenza ed è sicuro dell'aiuto dei socialisti; quindi la sua elezione non può essere posta in dubbio, tanto più che quivi dai moderati la campagna fu condotta con poca abilità.

Riassumendo: Gli antimonarchici si mostrano sicuri della vittoria al I, al III ed al VI; sono dubbiosi pel IV. I monarchici mostrano di nutrire poche speranze, ma lavorano attivamente.

Una risposta dell'avv. Cavaglià.

L'egregio avvocato Enrico Cavaglià ci manda questa lettera, che noi pubblichiamo volentieri in risposta a quella dei presidenti delle tredici sezioni elettorali del IV Collegio:

« 26 marzo.

« *Illustrissimo signor direttore della* Stampa,

« Per quanto la cosa sia fastidiosa, debbo ancora una volta parlare di me in risposta alla collettiva dichiarazione di ieri dei tredici signori presidenti dei seggi del IV Collegio.

« Per ciò che riguarda le mie affermazioni, io rimando quelli fra i signori presidenti che vi diedero causa alle proteste molteplici che si proposero in varie sezioni non solo, ma alle molte altre che si vanno annullando ad opera di elettori indipendenti.

« Se questi elettori riterranno di presentare le loro lagnanze in sede competente, ivi assai più utilmente potranno essere apprezzate le discolpe individuali, che troppo ingenuamente si vorrebbero discusse sulle colonne dei giornali politici.

« In tutti casi i numerosi elettori che mi hanno potuto votare diranno quali siano le affermazioni conformi a verità e quali le menzogne.

« Con ossequio

« *Dev.mo* AVV. CAVAGLIA ENRICO. »

Ringraziamenti elettorali

Collegio di Biella.

L'on. Trompeo ci indirizza la seguente lettera:

A lotta finita, permetta che io rivolga a Lei una parola di caldo ringraziamento pel vigoroso appoggio prestatomi e la preghiera di rendersi interprete del vivissimo mio sentimento di gratitudine presso quella eletta schiera di cittadini che mi fece l'onore della designazione a candidato politico di questo cospicuo Collegio e presso gli elettori che deposero il mio nome nell'urna.

Pochi contro moltissimi e con poca speranza di vincere, accettammo la lotta a termini abbreviati, senza preparazione e soltanto pel culto di un'alta idealità e per sentimento di dovere, e la combattemmo a testa alta, con armi leali, non curanti delle insidie e delle artificiose confusioni cui taluno credette lecito far ricorso.

Fummo vinti, ed era facile prevederlo; ma, forti della nostra coscienza, deponiamo le armi serenamente, senza pentimento del nostro operato, come senza rancori verso i nostri avversari, bene augurando, di cuore, a questo dilettissimo paese.

Mi creda, con stima e gratitudine

Dev.mo E. TROMPEO.

Collegio di Ceva.

Agli elettori del Collegio di Ceva,

Ringrazio vivamente gli elettori che, numerosissimi e con vera indipendenza e libertà di voto, si affermarono sul mio nome nella votazione del 21 corrente conferendomi il diritto e l'onore di rappresentare in Parlamento il Collegio di Ceva.

La dimostrazione spontanea e disinteressata mi riuscì tanto più gradita inquantochè provò come fosse apprezzato e condiviso dalla maggioranza il mio fermo e mantenuto proposito di non deviare nella lotta elettorale dalla condotta di persona civile ed educata e di non ricorrere a mezzi illeciti o disonesti.

Non mi dissimulo le difficoltà del mandato, succedendo a valorosi ed onorevoli personaggi; tuttavia mi accingerò all'opera, forte dell'appoggio degli elettori e colle norme apprese nell'ambiente in cui sono vissuto, con quelle cioè dell'onestà e del buon volere.

E così deputato onesto e volonteroso, tutore degli interessi speciali del Collegio nei limiti del ragionevole senza distinzione di persona o di luogo — ecco quello che mi propongo di essere.

E di nuovo ringrazio, assicurando la mia duratura riconoscenza.

Ceva, 25 marzo 1897.

Avvocato GIACOMO CALLERI.

Collegio di Domodossola

Elettori ed amici carissimi,

Vi ringrazio vivissimamente della imponente votazione di domenica scorsa.

Il verdetto vostro è approvazione del mio passato. Continuerò per l'avvenire nella linea di condotta fin qui tenuta.

Domodossola, 25 marzo 1897.

Avv. CALPINI STEFANO.

Collegio di Lanzo Torinese.

Agli elettori politici del Collegio di Lanzo Torinese,

Non vi ho detto il mio programma prima delle elezioni, perchè era il programma antico al quale nè voi nè io avevamo nulla ad innovare.

Non ho cercato di raccogliervi prima del giorno della prova, perchè abbiamo uguale fierezza, voi a ripudiare ogni forma di sollecitazione, io a rispettare con ogni riguardo di scrupolo la libertà dell'elettore.

Per questo io ritrovai domenica quella votazione stessa, colla quale da tanti anni mi mandate e mi sostenete a rappresentarvi in Parlamento.

Per questo oggi, compiendo al dovere di ringraziarvi, non posso distinguere fra amici vecchi e amici nuovi, perchè le nostre schiere non soffrono diserzioni, e nulla fra di noi è cambiato.

Per questo non ho bisogno di agitarvi speranze e promesse, essendo facile la via dell'avvenire a chi, fermo per suo conto nei propositi antichi, ha l'onore di rappresentare elettori rigogliosi di fede, e un Collegio senza sorpassature.

Torino, 25 marzo 1897.

ROMUALDO PALBERTI.

La fame e la peste nell'India.

Ecco alcuni dati desunti da documenti ufficiali:

La popolazione dei distretti colpiti dalla carestia si calcola all'incirca così:

Presidenza di Madras	2,125,000	persone
» Bombay	7,070,000	»
Provincia di Bengala	9,150,000	»
» Punjab	3,000,000	»
Provincie del Nord-Ovest	28,000,000	»
» Centrali	6,000,000	»
Provincia di Berar	1,400,000	»
» Burma	400,000	»
Totale	57,120,000	

Di queste sono mantenute dal Governo o occupate in lavori di pubblica utilità:

Presidenza di Madras	68,000	»
» Bombay	417,000	»
Provincia di Bengala	509,000	»
» Punjab	116,000	»
Provincie del Nord-Ovest	1,662,000	»
» Centrali	380,000	»
Provincia di Berar	18,000	»
» Burma	21,000	»
Totale	3,146,000	

La sottoscrizione in Inghilterra a favore degli affamati ammontava a tutto il 18 corr. a 430,000 lire sterline, ossia L. 10,750,000.

Questo fondo non sarà impiegato nell'acquisto di derrate alimentari; il Governo dell'India ritiene che a ciò sia dover suo il provvedere. Servirà invece all'acquisto di bestiame per la lavorazione della terra e di altre sovvenzioni non alimentari, come la cura degli orfani o dei fanciulli abbandonati dai parenti in conseguenza della carestia, numerosi questi specialmente nelle provincie del nord-ovest.

I morti per la peste, secondo un comunicato del governatore di Bombay, furono in quella città:

dal 12 febbraio al 19 febbraio	848	su	1772
» 20 » 26 »	790	»	1525
» 27 » 5 marzo	635	»	1370
» 6 marzo 12 »	521	»	1274

Le misure sanitarie prese nella città di Bombay *dal 5 al 12 marzo* sono le seguenti: 150 case demolite, 3 incendiate, 100 ricostruite, 617 imbiancate, 1627 rinnovate nei tetti, togliendo le latte affinchè il sole potesse penetrare e distruggere i germi della peste. In 492 furono tolti gli impiantiti e disinfettati e da 259 gli abitanti vennero fatti sloggiare.

A Kurrachee sono morti di peste 206 persone dal 6 al 12 corrente. In certi quartieri di questa città il morbo accenna ad estendersi, specialmente nei quartieri poveri.

Più di 200 pellegrini tornati a Bombay per partire per la Mecca sono stati trattenuti dieci giorni in un campo d'osservazione a 50 km. dalla città e poterono quasi tutti essere rilasciati non essendosi verificato alcun caso grave.

La cifra delle persone variante ed sterminata è estremamente considerata, ma certamente non è inferiore a 2200, e fra tutte queste *una sola* fu colta dal male.

Morto a 154 anni.

Si annuncia da Guadalajara (Messico) la morte d'un vecchio per nome Jesus Campriche, che si diceva avesse 154 anni d'età.

A quanto narrano i figli de' figli de' suoi figli, presso cui viveva, Jesus Campriche nacque a Valladolid (Spagna) nel 1742 ed emigrò nel Messico in età di 20 anni.

A quanto sembra, non si dubita in Guadalajara della verità di questa storia, perchè Campriche possedeva un estratto autentico degli atti di nascita, compilati dal parroco d'una chiesa di Valladolid, ed anche perchè un vecchio ricordava, attualmente in età di 94 anni, dichiarò che quand'egli era fanciullo, Campriche era già vecchio.

Resterebbe a vedersi se l'atto di nascita che Campriche mostrava e di cui si affermò l'autenticità fosse veramente il suo. Si hanno bensì alcuni esempi di persone le quali avrebbero raggiunta l'età di 150 anni, ma il caso è abbastanza raro perchè non si abbia a crederci troppo leggermente.

SPORT

Un'Esposizione di cani.

Il *Pointer e Setter Club* ha indetto pei giorni 22, 23 e 24 maggio, all'Arena di Milano, un'Esposizione internazionale di cani di tutte le razze. I premi saranno rilevanti e consisteranno in denaro, oggetti e medaglie artistiche appositamente coniate.

Il comm. Vigoni, sindaco di Milano, è presidente onorario dell'Esposizione, e il noto *sportsman* conte Schelbler, presidente effettivo.

Arti e Scienze

Treno lampo. — Questo dramma di Napoleone Pannero, che ha parecchie buone doti di rapidità e di concisione, parecchi difetti di ingenuità nella costruzione, nell'addentellato delle situazioni, nel dialogo, e parecchi artifici nel colorito drammatico e dell'ambiente, ha avuto ieri sera, in complesso, favorevole accoglienza al teatro Carignano. Il Panerai non ha dimostrato in esso, certamente, molta originalità di invenzione: parecchie situazioni arieggiano i vecchi, stravecchi e abusati motivi passionali, e gli atteggiamenti scenici della *Cavalleria rusticana* e di tutta la più o meno felice prole che hanno avuto la non sempre lieta sorte di generare le mirabili scene di Giovanni Verga: qua e là nei tre atti è una soverchia farraggine di elementi descrittivi, tutti riferentisi al passaggio del treno lampo. Poichè la drammatica tela del lavoro è questa: Ida, che abita con la famiglia in una casa cantoniera della ferrovia, sedotta da Memo, macchinista, disperata che l'amante da cui è stata resa madre sposi Faustina, una bella albergatrice del paese, attende il passaggio del treno lampo guidato dallo stesso Memo, e vi si gitta sotto.

Perchè sia un treno lampo, e non diretto, e non omnibus o che so io, e perchè l'autore abbia voluto nel primo atto dare tanto sfoggio di descrizione, dirò così, ferroviaria, io non so; certo che essa fa spiccare per contrasto un po' magro e meschino lo sviluppo vero psicologico, drammatico dell'argomento, e l'avvolge talora in una leggiera rete di melodrammatico e di artificioso. D'altra parte non mancano nel dramma momenti di efficacia, efficacia più sentita ancora per la rapida condotta del lavoro, che è appunto, come ho detto in principio, una delle doti buone che l'autore ha rivelato.

Il dramma fu messo in scena assai bene. Il De Sanctis, oltre essere un attore pieno di ingegno e di vigore, è un direttore di scena intelligente, accurato, studioso, come pochi o nessun altro fosse vi è nelle nostre migliori compagnie.

Ed è perciò meritevole della maggior lode e del più vivo incoraggiamento. Sebbene la Compagnia sia da poco formata e sia in quel periodo di affiatamento che non è certo il più favorevole all'esecuzione di lavori nuovi, quella che ha dato ieri sera del dramma del Panerai fu saggio di un concerto, di una coesione fra le diverse parti — e si noti che il dialogo è complicatissimo — degna di tutta l'approvazione del pubblico. Anche le scene dei tre atti sono belle e ben eseguita tutta la complessa illusione.... ferroviaria che il dramma esige.

La valorosa signora Della Guardia, che da parecchi giorni è afflitta da forte abbassamento nella voce, ha fatto ieri sera tutti gli sforzi che la sua buona volontà e la sua fine intelligenza le permettevano per vincere l'ostacolo della indisposizione. E anche di questo le si deve tener conto.

Io faccio alla gentile signora i miei migliori augurii perchè possa presto liberarsi dalla noiosa affezione.

d. l.

Il *Werther* al Carignano. — Si annuncia che nel prossimo mese di aprile avremo al Carignano alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera di Massenet *Werther*, che è il lavoro più passionale del maestro francese, e che piacque grandemente anche in Italia, a Milano, e recentemente a Firenze.

La concertazione dell'opera viene affidata al maestro Vittorio Mingardi.

L'impresa ci farà conoscere in seguito l'elenco degli artisti.

Teatro Vittorio. — Quella graziosa e spettacolosa *féerie*, che fu tratta dal popolare romanzo di Giulio Verne: *Il viaggio del mondo in 80 giorni*, seguita ad attirare gente al teatro Vittorio e riscuote ogni sera larghi applausi. È una riproduzione, per quanto fu possibile, fedele di quella che a Parigi, anni addietro, fu rappresentata per quasi 500 sere al teatro della Porte Saint-Martin. Vi è una bella messa in scena, con ricchezza di scenari ed esattezza inappuntabile di meccanismi, il che in simili azioni, più coreografiche che drammatiche, è di importanza capitale per l'effetto. La Compagnia drammatica diretta dal cav. E. Domeniconi coadiuva del suo meglio al buon andamento dello spettacolo, e quel misto di prosa, di musica e di ballo forma un insieme armonico che piace. Siamo alle ultime recite, dovendo la Compagnia Domeniconi trovarsi a Livorno per il 5 d'aprile. Ne avvisiamo le famiglie, poichè questo è uno spettacolo a cui tutti possono assistere.

Teatro Gerbino. — Ricordiamo che stasera va in scena una bella commedia di Giacinto Gallina *Mia fia*. Ci auguriamo di vedere un teatro affollato, perchè e la produzione e gli interpreti se lo meritano.

La recita commemorativa di Giacinto Gallina. — Domani, come abbiamo già annunziato, si svolge al teatro Gerbino il solenne spettacolo commemorativo di Giacinto Gallina.

La nobile idea di ricordare e di onorare nella nostra città il valoroso autore di tante squisite commedie, il più schietto continuatore della gloria e delle tradizioni di Carlo Goldoni, ha dunque domani la sua attuazione.

Il programma della recita è così stabilito:

1° Commemorazione di Giacinto Gallina detta da Corrado Corradino;

2° *La famegia del santolo*, commedia in tre atti di Giacinto Gallina, interpretata dalla sua Compagnia veneziana;

3° *Da Goldoni a Gallina*, intermezzo in versi di Domenico Lanza, detto dal cav. Andrea Maggi;

4° L'atto quarto del *Goldoni e le sue sedici commedie*, di Paolo Ferrari. Ad interpretare questo atto si troveranno raccolti i migliori artisti della Compagnia Della Guardia, e il Berti, il Baseli, la Valdata ed Enrico Gallina.

Daremo domani l'elenco degli interpreti.

Non è necessario, crediamo, eccitare il pubblico ad associarsi a questo affettuoso omaggio che al compianto maestro, e ai grandi autori del nostro teatro da Goldoni ai nostri giorni, tendono un'eletta di valorosi artisti. Domani certo il Gerbino sarà affollato di quel pubblico attento, commosso ed intelligente che accorre dovunque è un raggio di arte buona e vera.

Aggiungiamo soltanto, per norma, che i prezzi sono rimasti invariati e che chi vuol assicurarsi un posto deve affrettarsi a farlo, essendo già numerose assai le prenotazioni.

Teatro Rossini. — La prima del dramma in cinque atti e prologo *I' eredi*, che abbiamo ieri preannunziato, è fissata per questa sera.

L'ultimo concerto orchestrale. — Pur troppo questa sera ha luogo l'irrevocabilmente ultimo concerto orchestrale di questa serie primaverile con un programma che si compone di una gran parte dei pezzi più gustati nei concerti precedenti in certo qual modo è un risultato, un'antologia di bellezze musicali. Di pezzi aggiunti vi sono la *Marcia funebre del Crepuscolo degli Dei* e l'ouverture dei *Vespri Siciliani*, due aggiunte graditissime. Senza tema di essere falsi profeti si può quindi prevedere per questa sera un grande concorso di pubblico al teatro Regio.

Ma vi ha di più. Non è solo il programma, non è solo la valentia del direttore e dei professori d'orchestra che servono di richiamo, è anche un pensiero di riconoscenza verso quegli egregi e valenti artisti che nella scorsa stagione teatrale ed in questa gloriosa serie di concerti ci hanno procurati tanti godimenti e ci hanno date tante prove di zelo e di abnegazione.

Il concerto di questa sera è a beneficio della *Cassa Pensioni fra gli artisti di musica*. La So-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (3)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

Marcellina, offesa, rispose:

— Venivo a dirle che la vettura lo aspetta.

La vettura? Perchè fare? Poi, bruscamente, si sovvenne. Tutti i martedì, ogni quindici giorni, andava a Baudremont a prendere la sua Mariuccia che passava al Valfermé la giornata del mercoledì. Povera cara bambina! Ecco che la dimenticava ora quella creaturina tanto bella e gentile nella innocenza dei suoi sette anni, coi suoi grandi occhi azzurri ed il suo fine viso ovale, tutto il ritratto di sua madre, di cui aveva appena lasciato il lutto. Ah! era stato un duro colpo per lui la morte di quella donna teneramente amata; poco a poco il tempo aveva compiuta la sua opera: la sua vita s'era rinchiusa, monotona e triste, nel cerchio macchinale delle abitudini quotidiane, e l'unica sua felicità, la sola sua gioia l'aveva il martedì sera quando entrava nel parlatoio oscuro dell'Istituto e vedeva Maria, già pronta alla partenza, corrergli incontro e gettarsi nelle sue braccia, dicendo:

— Buona sera, babbo!

Dopo i primi abbracciamenti, salutata la madre superiora, uscivano insieme e venivano al Valfermé passando attraverso ai boschi, stretti l'un contro l'altra nella vettura. E l'indomani, il mercoledì, tutto il giorno, la casa era piena di riso, di rumori giocondi.

— Sta bene, Marcellina. Andrò fra poco. A proposito, se viene il signor Brenu, fatelo salire subito.

Vedendo il padrone assai più calmo, Marcellina azzardò un'osservazione. Il signore doveva andare presto, se non voleva arrivare a Baudremont di notte.

— E poi — aggiunse — si ricorderà che aveva permesso a me ed a Giovanni di andare a fare un giro alla festa di Bretenil?

— Ebbene, andate.... non c'è più nessuno di là nello studio?

— Nessuno: i due giovani sono già usciti.

— Dite a Giovanni che attacchi il cavallo al cancello dell'orto.

— Grazie, signore. Saremo di ritorno prima di mezzanotte, senza fallo. La cena è pronta: del *gigot* freddo con gelatina, come piace alla signorina Maria, ed una crema al cioccolatto....

Cinque minuti dopo, Marcellina, tutta arzilla, colla sua cuffia dai nastri viola e il suo scialle più bello sulle spalle, venne di bel nuovo a picchiare alla porta.

— Signore, vi è il signor Brenu che desidera parlarle.

— Scusi se lo disturbo, signor Sauvat — disse Brenu nettandosi, avanti d'entrare, le suole delle scarpe sul tappetino di stuoia che era sulla soglia.

— Entrate, signor Brenu, entrate!

Ed il signor Sauvat indicò colla mano un seggiolone davanti al suo scrittoio; poi sedette anche lui. Le sue tempia battevano forte, il suo cervello pareva si fosse vuotato d'un tratto. Non trovava più un'idea, nè una parola.

— Vengo pel nostro piccolo affare — disse Brenu. — Sa bene....

Il signor Sauvat alzò gli occhi. La testa brutale del signor Brenu, rischiarata in pieno da un raggio pallido, staccavasi con forte rilievo sul fondo verde della tappezzeria; i capelli giallognoli come incollati, in lunghe ciocche sulle orecchie facevano risaltare l'arco delle sopracciglia brune; la cavità cupa delle orbite, le rughe profonde che partivano dagli angoli del naso e tagliavano il rosso livido delle gote, la bocca contorta, dai denti cattivi, pronti a mordere, celavasi sotto la mano vellosa che Brenu portava ostinatamente all'altezza delle labbra dopo ogni parola. Curvo sulla sua seggiola, coi gomiti sulle ginocchia, il vecchio contadino aspettava, in atteggiamento umilmente ipocrita, la risposta del notaio.

— Sa, pei quarantadue mila franchi — riprese.

Dai suoi occhi socchiusi, il suo sguardo fermavasi fisso sulle imposte della cassa forte, attraversandole, riempiendosi già delle irradiamento fulvo delle monete d'oro, dello splendore dei biglietti di banca.

— Signor Brenu, — disse il notaio lentamente, — mi è pel momento impossibile di.... disporre di quella somma.... Vi sarei molto riconoscente se poteste aspettare qualche giorno....

Il disgraziato cercava le parole, articolava stentatamente le sillabe, serrate alla gola da una commozione angosciosa. Si aggrappava ai bracciuoli del seggiolone, come per resistere al turbinio che travolgeva tutto attorno a lui.

Alle prime parole, Brenu s'era rialzato, colle narici dilatate, fiutando una catastrofe. Aveva lasciato ricadere la sua mano destra e, davanti alla minaccia acuta di quel volto sul quale scorgevasi evidente l'ostinazione irremovibile dell'avaro che reclama il suo denaro, il signor Sauvat si sentì perduto. Tuttavia continuò a parlare; la sua voce che andava gradatamente affermandosi suonava falsa nel silenzio inquietante della camera. Il sole, adesso, declinava rapidamente dietro all'orizzonte delle montagne brune; nella campagna non s'udiva più che il belato dolente di una capra dimenticata in qualche parte.

— Sentite, Brenu.... voi siete un brav'uomo....

L'usuraio fece un sogghigno di collera.

— Vi parlerò dunque francamente. Mi sono trovato impegnato, a mio malgrado, nell'affare della Banca sindacale. Avevo impiegato i miei fondi in azioni di quella Banca.... e.... e....

— E li ha persi! — interruppe violentemente Brenu, facendosi pallido ad un tratto quasi quanto il notaio. — Ah! perdio! siete una bella canaglia anche voi.... E un ipocrita per soprammercato! Ah! avete saputo ingannar bene la gente, voi.... « Onesto come Sauvat »! Ah! veramente edificante quella onestà.

Nella sua rabbia continuò a ripetere:

— Canaglia! Canaglia! Quarantadue mila franchi! Birbante!.... Ladro!.... Assassino!....

— Non m'insultate! — riprese dolcemente il notaio. — Se sapeste ciò che ho sofferto da tre giorni, avreste pietà di me.

— E ciò mi renderebbe il mio denaro?

— Accordatemi una dilazione, quindici giorni, tre settimane.... il tempo di vendere il mio studio, la mia casa....

— Eh! via!.... — fece Brenu con un gesto di disprezzo.

Il suo studio e la sua casa li venderebbero bene senza lui.... ma tutto ciò, a essere ben pagato, non valeva venti mila franchi.

— No!.... No.... — E la collera del contadino aumentava. — Andrete in galera, come il notaio di Sivry, che aveva fatto ciò che avete fatto voi. Ah! voi rubate il denaro degli altri e credete che vi si lascierà tranquillo.... Ah! no! domani sarete denunciato alla giustizia.

(*Continua*).

In preparazione:

Alassio nelle sue ville e nei suoi dintorni

L'avv. Carlo Reynaudi, autore apprezzatissimo della guida: *Le Valli del Canavese*, di cui abbiamo ad occuparci parecchie volte, si è accinto alla compilazione di una *Guida illustrata di Alassio e dei dintorni*, che si pubblicherà nel mese di giugno.

Sarà una guida completa, perchè conterrà le principali vedute della collina, del golfo, delle adiacenze, delle principali palazzine e dei principali palazzi, ritratte in fotografia dallo stesso Reynaudi, il quale oltrecchè apprezzatissimo e diligente scrittore, è pure un distinto ed appassionato fotografo.

Con questa pubblicazione l'avv. Reynaudi ha per iscopo di far conoscere sempre meglio Alassio nelle sue due stagioni e i vantaggi del soggiorno che offre il suo clima a preferenza delle altre città di questa nostra riviera.

La guida del geniale scrittore conterrà ancora descrizioni e fotografie dei principali monumenti dichiarati nazionali e parecchie altre fotografie di località molto visitate e conosciute dagli escursionisti forestieri.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.